Newsletter Clinamen

Dicembre 2011 – n. 86

Editrice Clinamen
una casa editrice
assolutamente
indipendente

Interesse per Marx

Uscito da appena un mese, ***Per la critica dell'economia politica*** di **Karl Marx**, tradotto, introdotto e curato da **Fabio Bazzani**, ha registrato un immediato interesse da parte dei lettori. Il volume raccoglie l'***Introduzione*** del 1857 e la celeberrima ***Prefazione*** del 1859, proponendo una analisi attenta e lungimirante delle dinamiche proprie delle attuali forme economiche, sociali e politiche, ponendo in evidenza le ragioni e le cause nascoste di quella crisi che sta oggi investendo l'intero pianeta. Nel saggio di accompagnamento di **Fabio Bazzani**, ***Un globale mercato d'immagini***, si ricostruiscono, in maniera originale e con sguardo "libertario", non solo i pregi e i limiti del discorso marxiano, ma anche si pongono in rilievo i voluti travisamenti di quel discorso ad opera del marxismo di matrice leninista, soffermandosi con attenzione particolare sulle vicende dell'ideologia comunista italiana. Nel saggio si evidenziano anche alcune prospettive, proposte da Marx, di uscita dalla crisi, prospettive, anche queste, volutamente ignorate poiché assolutamente eterogenee rispetto alla successiva "canonizzazione" leninista propria dei partiti comunisti europei in genere.

Un buon inizio per il *De Sade* di Marco Ranalli

Pubblicato nell'ottobre di quest'anno, lo studio di **Marco Ranalli**, ***De Sade. Il pensiero filosofico***, è stato subito accolto con interesse da parte dei lettori. Riscontro di ciò si ha nella significativa movimentazione del titolo soprattutto in due librerie on-line: IBS e AMAZON. Motivo di ciò pensiamo sia da ricercare nella scrittura rigorosa e non incline né a suggestione né a pregiudizio. Ranalli svolge un'analisi estremamente documentata della produzione sadiana, collocandola nel quadro storico e culturale del periodo in cui questa andò sviluppandosi. L'analisi dei testi si confronta costantemente con le maggiori componenti filosofiche, letterarie e politiche dell'epoca, sino a tratteggiare il quadro di un illuminismo radicale, quale sorta di fenomenologia di una vita connotata dall'eccesso erotico e mortale.

La conferma di Spengler

Il testo di **Oswald Spengler**, ***Anni della decisone***, pubblicato nell'ottobre del 2010, a cura di **Beniamino Tartarini**, dopo il buon esordio iniziale si avvia ad essere il libro più venduto di quest'anno, o comunque ad attestarsi tra i libri più venduti. Questa nuova edizione ha incontrato l'interesse della stampa nazionale, delle riviste specializzate e dei lettori. Le vendite sono dislocate in pari misura tra le librerie tradizionali e le librerie on-line, segnando in queste ultime costantemente pozioni di vertice. Il motivo di questo successo è evidente; pur essendo stato scritto nel 1933 (a distanza di 15 anni dal *Tramonto dell'Occidente*), l'opera di Spengler sembra parlare dell'oggi, della situazione di estrema crisi e confusione che stiamo vivendo. La sua tesi principale è che di fronte alla tirannia della finanza e del mercato, il mondo occidentale, se vuole salvarsi da un declino altrimenti inevitabile, deve riaffermare la priorità della decisione politica, facendosi forza della propria superiore identità culturale. A simili esiti, Spengler giunge sulla base di una acuta analisi storica, economica e politica che riguarda le vicende dell'intero Occidente e, in particolare, dell'Europa.

Recentissime pubblicazioni

Karl Marx
Per la critica dell'economia politica
Introduzione e Prefazione
a cura di Fabio Bazzani

Vittorio Cocchi
Terra Nova
Dialoghi di filosofia naturale

Marco Ranalli
De Sade
Il pensiero filosofico

Carlo Tamagnone
Vita, morte, evoluzione
Dal batterio all'homo sapiens

Paolo Landi
La coscienza, gli stati di cose e gli eventi

Luciano Handjaras
Amedeo Marinotti
Livelli e modi della coscienza
Filosofia della coscienza e filosofia della mente

Fabrizio Centofanti
Italo Calvino
Una trascendenza mancata
prefazione di Giuseppe Panella
postfazione di Antonio Sparzani

Vladimir Majakovskij
La nuvola in calzoni
a cura di Ferruccio Martinetto

Giovanni Albertocchi
"Non vedo l'ora di vederti"
Legami, affetti, ritrosie nei carteggi di Porta, Grossi & Manzoni

Ferruccio Martinetto
Controcanto
Dialogo con Montale

Etiche negative
Critica della morale sociale
a cura di Fabio Bazzani

Antonio Borrelli
La repubblica della salute
Storia delle epidemie che hanno colpito la Città di Venezia in età moderna
introduzione di Sergio Zamperetti

Samuel Taylor Coleridge
La ballata del vecchio marinaio
a cura di Giuseppe Leone
premessa di Guido Davico Bonino

Beniamino Tartarini
Porci di fronte ai maiali
Storie per uomini che parlano poco

Renato Alberici
Lo scritto in una relazione analitica
Il diario di Giulia

Oswald Spengler
Anni della decisione
a cura di Beniamino Tartarini

Prossime uscite

LA QUESTIONE DELLO STILE
I linguaggi del pensiero
a cura di Fabio Bazzani, Roberta Lanfredini, Sergio Vitale
Scritti di: *Adriano Bugliani, Emanuele Coppola, Gerardo Fallani, Gianluca Garelli, Tommaso Goli, Amedeo Marinotti, Samantha Novello, Giuseppe Panella, Luca Paoletti, Paolo Parrini, Camilla Pieri, Cristina Tosto*

Stefano Bevacqua
LA LUCE E LE COSE
Per una filosofia della fotografia

Leone Parasporo
IL PROFESSOR BETA E LA FILOSOFIA
Un rendiconto semiserio

Donatello Vaccarelli
L'UOMO CHE TRAMONTA

Karl Marx
Per la critica dell'economia politica
Introduzione e Prefazione

a cura di Fabio Bazzani
"La Biblioteca d'Astolfo", 17
pp. 110 — Euro 11,90

Precedute da un ampio e originale saggio di Fabio Bazzani, l'*Introduzione* e la *Prefazione* a *Per la critica dell'economia politica* sono qui proposte in una nuova traduzione attentissima al testo originale. Questi due brevi scritti costituiscono chiave privilegiata di accesso al pensiero di Marx e continuano a mostrare una straordinaria e sorprendente attualità sullo sfondo di una crisi che sembra investire non solo i moderni sistemi economici bensì l'intera civiltà occidentale nei suoi diversi aspetti.
Non riducibile né al gergo marxista di matrice leninista e stalinista, né alle differenziate forme dell'ideologia comunista, Marx in questi scritti fornisce strumenti essenziali per comprendere il reale significato epocale di quella crisi, riuscendo, nello stesso tempo, ad indicare alcune prospettive di superamento.

Sommario

INTRODUZIONE: UN GLOBALE MERCATO D'IMMAGINI, *DI* FABIO BAZZANI
1. Marx "eterotopico"; 2. Metodo e contenuto della critica; 3. Esistenza, alienazione, tecnica, merce; 4. Reificazione e denaro: il mercato mondiale delle immagini; 5. L'a-venire
KARL MARX
PER LA CRITICA DELL'ECONOMIA POLITICA. INTRODUZIONE
1. Produzione
2. Il rapporto generale della produzione con la distribuzione, lo scambio, il consumo
3. Il metodo dell'economia politica
4. Produzione. Mezzi di produzione e rapporti di produzione. Rapporti di produzione e rapporti di scambio. Forme dello Stato e della coscienza in relazione ai rapporti di produzione e di scambio. Rapporti giuridici. Rapporti di famiglia
KARL MARX
PER LA CRITICA DELL'ECONOMIA POLITICA. PREFAZIONE

ABSTRACT
Riportiamo passi dalla *Introduzione* del 1857
Altri passi dell'opera nella Newsletter di novembre 2011.

[…] La produzione è immediatamente anche consumo. Duplice consumo, soggettivo e oggettivo: l'individuo, che nel produrre sviluppa le sue capacità, anche le spende, le consuma nell'atto della produzione, esattamente come la riproduzione naturale è un consumo di forze vitali. In secondo luogo: consumo dei mezzi di produzione che vengono usati ed usurati e che (come ad esempio nella combustione) in parte si risolvono nuovamente negli elementi generali. Allo stesso modo, consumo della materia prima, che non rimane nella sua figura e nel suo stato naturali, che piuttosto si esaurisce. L'atto stesso della produzione è, perciò, in ogni suo momento, anche un atto di consumo. Ma questo gli economisti lo concedono. La produzione in quanto immediatamente identica con il consumo, il consumo in quanto immediatamente coincidente con la produzione, lo chiamano *consumo produttivo*. Questa identità di produzione e consumo viene fuori dal principio di **Spinoza**: Determinatio est negatio. Ma questa determinazione del consumo produttivo viene appunto posta solo per separare il consumo identico con la produzione dal consumo vero e proprio, che invece è inteso come l'opposto distruttivo della produzione. Noi dunque prenderemo in esame il consumo vero e proprio. Il consumo è immediatamente anche produzione, come nella natura il consumo degli elementi e delle sostanze [*Stoffe*] chimiche è produzione della pianta. Che nell'alimentazione, ad esempio, che è una forma del consumo, l'uomo produca il suo proprio corpo, è chiaro. Ma questo vale anche per ogni altra specie di consumo, che in un modo o in un altro produce l'uomo. Produzione consumatrice [*Konsumtive Produktion*]. Solo che, dice l'econo-mia, questa produzione identica con il consumo è una seconda produzione, che scaturisce dalla negazione del primo prodotto. Nella prima, il produttore si è fatto cosa [*versachlichte*], nella seconda, la cosa [*Sache*] da lui creata si fa persona. Dunque, questa produzione consumatrice – quantunque sia una unità immediata di produzione e consumo – è per essenza diversa dalla produzione vera e propria. L'unità immediata, nella quale la produzione coincide con il consumo e il consumo con la produzione, lascia sussistere la sua immediata dualità. La produzione è dunque immediatamente consumo, il consumo è immediatamente produzione. Ciascuno è immediatamente il proprio contrario. Al contempo, tuttavia, tra i due trova luogo un movimento di mediazione. La produzione media il consumo, del quale essa crea il materiale e al quale, senza di essa, mancherebbe l'oggetto [*Gegenstand*]. Ma anche il consumo media la produzione, col creare ai prodotti quel soggetto solo per il quale essi sono prodotti. Soltanto nel consumo il prodotto ottiene il suo ultimo finish. Il consumo produce la produzione in modo doppio: 1. in quanto solo nel consumo il prodotto diventa prodotto effettivo. Ad esempio, un abito diventa abito effettivo solo con l'atto di indossarlo; una casa, che non viene abitata, non è, in fact, una casa effettiva; il prodotto, dunque, a differenza del mero oggetto naturale, conferma se stesso e *diviene* prodotto solo nel consumo. Il consumo, col risolvere il prodotto, gli dà solo il finishing stroke; il prodotto, infatti, è il prodotto non come attività reificata [*versachlichte Tätigkeit*] bensì solo come oggetto [*Gegenstand*] per il soggetto attivo; 2. in quanto il consumo crea il bisogno di una *nuova* produzione, dunque l'interiore ragione ideale che la sospinge e che è il presupposto di essa. Il consumo crea lo stimolo della produzione: ne crea anche l'oggetto che, come scopo determinante, agisce nella produzione. […]

Un classico che sa leggere con acutezza ineguagliata la crisi di oggi.

TITOLO CORRELATO

Max Stirner
La società degli straccioni
Critica del Liberalismo, del Comunismo, dello Stato e di Dio

a cura di Fabio Bazzani
"La Biblioteca d'Astolfo", 1
pp. 66 — Euro 9,90

INTERVENTI

In questa rubrica trovano spazio gli interventi dei nostri autori su argomenti di cultura, politica, società, costume etc.

IDEE

❝ ANDREA RUINI

Giulio Preti

Filosofia, scienza e cultura democratica

Giulio Preti è stato uno dei protagonisti del rinnovamento della cultura filosofica italiana nella seconda metà del Novecento. Oggi la figura di Preti sta suscitando un rinnovato interesse, che è giustificato dall'originalità, dall'attualità e dall'ampiezza delle tematiche da lui trattate. Nato a Pavia nel 1911, Giulio Preti si laureò in filosofia nel 1933 con una tesi su Husserl. L'amicizia con Enzo Paci lo portò a contatto con i circoli milanesi riuniti attorno alla figura di Antonio Banfi e alla rivista «Studi filosofici», che dal 1940 al 1949 tentò di promuovere un rinnovamento della filosofia italiana, allora egemonizzata dagli idealismi di Croce e Gentile. Acuto critico dell'orientamento idealistico, Preti trasse motivo di ispirazione dalla fenomenologia husserliana e dal neokantismo, liberati dalle loro implicazioni metafisiche. Ma l'atteggiamento di pensiero che Preti trovò più congeniale, e verso il quale fece convergere le altre suggestioni filosofiche, fu l'empirismo logico. L'opera in cui rielaborò questa complessa esperienza di pensiero fu *Praxis ed empirismo*, apparsa nel 1957, e che suscitò un ampio dibattito e accese controversie. La pubblicazione del libro ebbe l'effetto di un sasso nel nostro stagno intellettuale, in cui campeggiavano alcune delle versioni familiari dell'ideologia italiana: una qualche forma di idealismo o di spiritualismo, una variegata versione dello storicismo in cui ritroviamo il marxismo ufficiale del PCI, che Preti considerava dogmatico e antiscientifico, anche nella versione gramsciana.
L'effetto delle pagine di Preti e della sua proposta filosofica non poteva che essere dirompente. In *Praxis ed empirismo* si ritrovano molti temi di Preti, dall'antiassolutismo all'avversione per le forme di metafisica dogmatica, all'elogio della conoscenza empirica, dello spirito democratico, del pensiero scientifico, del confronto razionale e del dialogo. È un approccio che predilige le forme della razionalità scientifica contro moti irrazionalistici e metafisici. La scienza è un discorso caratterizzato dall'essere empirico, razionale e conoscitivo. L'atteggiamento scientifico, proprio della cultura democratica, si fonda sulla discussione e non sul dogma, sulla consultazione e non sull'imposizione, sulla persuasione razionale e non sulla violenza. Nella storia della civiltà occidentale la nascita della scienza moderna ha segnato una dissociazione tra la cultura scientifica e la cultura umanistico-letteraria, che si basa sulla forma retorica, mentre nel discorso scientifico vige la forma logica. Il discorso scientifico, fondato sulla dimostrazione matematica, è intersoggettivo e esclude ogni fattore emotivo. Secondo Preti il primato del piano conoscitivo scientifico è dovuto al fatto che il piano valutativo necessita di conoscenze che possono essere vere o false, e questo può essere stabilito solo dal discorso logico-scientifico. La certezza scientifica e il suo fondamento risiedono nella capacità di rendere espliciti i metodi che vengono scelti, il sistema di riferimento e gli strumenti di misura e di accesso alla realtà, ed è questo che ci consente di parlare di oggettività scientifica.
Secondo Preti l'empirismo logico, il neopositivismo, più che una filosofia in senso proprio consiste nell'approntamento di una serie di strumenti logico-linguistici, che possono trovare feconda applicazione all'interno di un ampio progetto filosofico prodotto dal sincretismo di altre tendenze. La proposta filosofica di Preti si allontanò così progressivamente dal neopositivismo, in nome della genuinità di alcune questioni filosofiche che i neopositivisti non avevano saputo interpretare come tali, perché il nucleo di tali questioni era occultato dalla loro formulazione metafisica.
Il pensiero filosofico di Preti è contrario a forme di assolutismo che mirino a fondare una conoscenza indipendente dall'uomo e dalla storia in cui è immerso, ma si contrappone anche a forme di relativismo che ignorino la tensione del sapere verso la ricerca di una validità universale. Quello di Preti è un neo-realismo, un realismo fenomenologico, che va distinto dal realismo ontologico. Il pensiero di Preti è percorso da una forte tensione etica, legata all'ideale di una coesistenza umana libera e democratica. Questa attenzione ai motivi etici si salda alla nozione di scientificità del sapere, inteso come forma di organizzazione razionale delle conoscenze, che è l'unica in grado di assicurare una comunicazione fondata su una persuasione razionale.
Nei suoi ultimi anni, in un clima di un rinascente e dilagante irrazionalismo, Preti intervenne in difesa del pensiero critico e razionale, sostenendo, in particolare con il volume *Retorica e logica* del 1968, l'importanza della cultura logica/scientifica, che doveva a suo avviso prevalere sulla cultura retorico/letteraria, umanista, al fine di combattere nuove forme di oscurantismo elitario e fanatico.
Gli ultimi anni di Preti furono gli anni del silenzio, in cui sperimentò un crescente isolamento culturale e accademico, fino alla scomparsa, avvenuta nel 1972 in Tunisia.
La pubblicazione di molti inediti, gli studi e i convegni che a lui sono stati dedicati rappresentano molto di più di un risarcimento postumo, e contribuiscono a far luce sul pensiero di un filosofo tra i più importanti del Novecento italiano.

IDEE

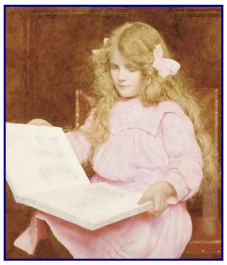
❝ DONATELLO VACCARELLI

Emile M. Cioran

Ovvero, un romantico nichilista

Sarà pur vero che l'aggettivo ha da essere l'amante – e non già la moglie – del sostantivo, qualora si abbia in animo di scrivere non troppo pedestremente; ma pur acconsentendo a tale precetto l'abbinamento "romantico nichilista" risulta di primo acchito linguisticamente implausibile, gratuito, incongruo e desta nel lettore avvertito più che sorpresa, schietta perplessità, legittimi sospetti se non proprio aperta disapprovazione.
Ma sospetti e perplessità svaniscono all'istante ove il temerario sintagma si accosti al nome sommo di Emile M. Cioran. Transfuga dalla filosofia, pensatore renitente e riottoso ma fulminante, munifico elargitore di prosa mai men che perfetta. Ne ricorre quest'anno il centenario dalla nascita. In lui tutto è poetica contraddizione. Nato nel borgo rurale transilvano di Rasinari, discente a Sibiu poi docente a Bucarest, transitato e ipnotizzato dalla Berlino nazificata e infine inurbato a Parigi ma sempre e ovunque autentico *outcast* un fuori luogo e fuori tempo.
In ciò fu nichilista, nel non riuscire né volere ancorarsi ad altro che al suo talentuoso ruminare parole e concetti. All'inizio in rumeno, poi in francese.
Ma chi lo gabella semplicemente come nichilista sbaglia due volte ché due sono le sue ricorrenti ossessioni: Dio (ebbene sì) e lo stile. Rifuggendo invano dal primo si rifugia nel secondo e ne fa il suo serico bozzolo protettivo, la sua stella polare non solo espressiva ma anche se non soprattutto ermeneutica.
Appena superfluo appare sottolineare come non possa dirsi nichilista un portamento intellettuale che postuli un valore assoluto anche se taluni superficiali potrebbero stimare lo stile un valore fatuo dimenticando la lezione di un altro avvincente *outcast* come Gottfried Benn: *lo stile è superiore alla verità stessa giacché reca già in sé la prova della sua esistenza*.
Antisistemico per vocazione, filosofo suo malgrado, Cioran diffama sovente e volentieri la filosofia né cova mai la velleità di dare un ordine e un'organicità al suo pensiero rapsodico e rabdomantico.
Del suo ideario non vale la pena menzionare cardini e *leitmotiv* (locuzione più che appropriata parendo la sua opera sontuosa e melodiosa partitura musicale) ma forse più proficuo evocare tic, umori, ubbie che ne sono fonte e radice.
Levatrice feroce del suo pensiero è quel perpetuo *cafard* di cui non smette mai di dolersi nei *Cahiers,* i formidabili quaderni

parigini che egli avrebbe voluto destinare alla distruzione. Ma cos' è questo *cafard*? Meno frivolo dell'anglosassone *spleen*, meno grave della tedesca *Angst*, non così lapidario e irreversibile come il latino *contemptus mundi*. Al suo *cafard* in fin dei conti Cioran era affezionato, quasi se ne vezzeggiava allo specchio; la sua insonnia invece l'odiava. Quelle lunghe e limacciose notti trascorse ad auscultare il proprio ansante respiro, lo sfrigolare implacabile dei suoi neuroni d'acciaio che senza requie incastonavano in abbaglianti formule sintattiche estemporanee agnizioni notturne che tuttavia si sfarinavano all'istante quando l'indolente rumeno recalcitrava ad alzarsi dal letto per fissarle subito sulla carta.
E chissà quanti immortali aforismi sono stati perduti sull'altare della proverbiale pigrizia di questo irresistibile profeta del disincanto. Uno dei pochi, forse l'unico, nella storia della letteratura a riuscire a rendere lirica la lucidità, romantico lo scetticismo.
Ma fino a che punto può considerarsi scettico chi rammenta a se stesso che «nel giorno del giudizio si peseranno solo le lacrime»?
Ed ecco di nuovo fare capolino il sommerso senso religioso che pervade la sua opera. Cioran accusa l'Occidente di un delitto estremo, quello di aver estenuato e disseccato la potenza generatrice del Vangelo: «Consumato fino all'osso, il cristianesimo ha smesso di essere una fonte di stupore e di scandalo, ha smesso di scatenare vizi e di fecondare intelligenze e amori».
Da qui un nuovo provvidenziale catechismo potrebbe prendere le mosse. Impossibile immaginarne un incipit migliore per questa sguaiata era che non ci rassegniamo a considerare postcristiana. L'ha scritto un nichilista romantico del secolo scorso. Consolante è il rintocco delle sue frasi smerigliate. Leggetelo, rileggetelo: è *fitness* per le anime inquiete.



POLITICA

❝ FABIO BAZZANI

Un morbido colpo di stato

Per inquadrare l'effettiva valenza politica del neonato governo Monti, possiamo riportare le considerazioni intorno alla democrazia parlamentare svolte da due pensatori di opposta tendenza: von Hayek e Marcuse.
Scrive von Hayek: «Forme di democrazia assai diffuse, in cui l'assemblea rappresentativa sovrana fa le leggi e, nello stesso tempo, dirige il governo, devono la loro autorità a un inganno, cioè alla pia illusione che questo governo democratico eseguirà la volontà del popolo» (F. A. HAYEK, *Dove va la democrazia*, in F. A. HAYEK, *Nuovi studi di filosofia, politica, economia e storia delle idee*, Armando 1988, p. 171).
Scrive Marcuse: «La democrazia di massa […] permette al popolo (fino a un certo punto) di scegliere i propri padroni e di partecipare (fino a un certo punto) al governo, ma consente anche ai padroni di scomparire dietro la cortina tecnologica dell'apparato di produzione e distruzione da essi controllato, e nasconde i costi in uomini (e in materiali) dei benefici e dei *comforts* che essa riversa su quanti sono disposti a collaborare» (H. MARCUSE, *Eros e civiltà*, Einaudi 1964, p. 34).
Il governo Monti esprime esattamente tutto ciò. Aldilà della finzione della democrazia quale espressione della volontà popolare, la realtà si rappresenta in quei pochi centri di potere decisionale che permangono stabili e nascosti prima ed oltre la scelta elettorale e a prescindere da qualsivoglia governo. Con il governo Monti quei centri di potere si fanno diretto soggetto politico, senza la necessità di un "consenso popolare" mediato dal sistema dei partiti. Anzi, quel sistema, per una serie di contingenze storiche in atto, costituisce un ostacolo, un rallentamento dell'azione. Quel sistema, così, diviene funzione diretta di quei centri di potere, autoreferenza di consenso. La decisione economica si maschera nella "volontà popolare", questa si rende nell'immagine dei partiti, ed i partiti si rendono nell'immagine dello stato: un popolo-un sistema di partiti-uno stato. Giustificato dall'ideologia della "emergenza nazionale" e della "crisi economica internazionale", legittimato, nei fatti, dalla imbelle cialtroneria della coalizione di maggioranza emersa dalla consultazione elettorale precedente, nonché sostenuto dal rancoroso, calunnioso e inconcludente demagogismo delle cosiddette opposizioni, il governo Monti si è insediato grazie ad un colpo di stato attuato tramite lo strumento presidenziale, a sé riducendo partiti-popolo-stato, e sovvertendo quelle regole che i centri del potere decisionale, attraverso un sistema democratico-parlamentare, pur si impongono a proprio funzionamento e che eminentemente consistono nel rispettare appunto gli esiti elettorali. Il governo Monti, a prescindere da qualsiasi verifica elettorale di consenso, ha fatto imporre se stesso da un capo di stato ridotto a semplice strumento giuridico-formale di garanzia, ed ha potuto così tranquillamente esautorare un governo che pur era stato eletto con largo consenso e che non era mai stato sfiduciato in parlamento.
In questa prospettiva, non vi sono problemi di merito ma di metodo: poco importa che il precedente governo fosse rissoso e privo di coraggio; poco importa che avesse disatteso alle promesse di maggiori libertà personali, di accentuata laicizzazione nella vita dello stato, di deciso alleggerimento fiscale sulla libera impresa e sul lavoro, reiterando, in tal modo, tutti i limiti del precedente governo Prodi. Quel che importa, invece, è il sovvertimento chiaro, palese, pericoloso, delle regole stesse del sistema democratico e parlamentare, un sovvertimento posto in essere da chi quel governo ha tolto di mezzo, dal momento che quel governo è stato tolto di mezzo non nell'unico modo che un sistema democratico autorizza – un esplicito voto parlamentare ed una ulteriore verifica elettorale –, bensì da una scelta autoritaria, extraparlamentare. Altrimenti, si sarebbe perso troppo tempo, e gli affari non possono aspettare! Appunto: non più intralci alla decisione economica ma diretto protagonismo politico dei gruppi finanziari ed affaristici interni e delle lobby multinazionali.
Diceva Spengler, nel 1933, che quando l'economia soppianta la politica, si accede ad un orizzonte di irreversibile declino, di catastrofico tramonto: «Oggi resta il fatto che, in seguito alla scarsa importanza dei preminenti uomini di stato, che per la maggior parte s'interessano di affari privati, l'economia si intromette autorevolmente nelle decisioni; intendo proprio l'economia *nella sua sfera d'azione complessiva*: non soltanto le banche ed i gruppi industriali, con o senza un mascheramento partitico, ma anche i gruppi d'interesse per l'innalzamento dei salari e l'accorciamento dell'orario di lavoro, che si chiamano partiti dei lavoratori. L'ultimo fatto è conseguenza necessaria del primo. In ciò sta la tragicità di ogni economia che vuole assicurare la *propria* posizione sul terreno politico» (O. Spengler, *Anni della decisione*, Clinamen 2010, pp. 63-64).
Se la democrazia ha un senso, questo senso risiede nella scelta di una forma di cittadinanza libera e in grado di decidere, in grado, cioè, di affermare una propria decisione politica sui poteri economici, finanziari e sindacali. Il che può avvenire solo sulla base di una priorità attribuita alla decisione politica e ad un progetto di società che si rappresenti in una figura della sfera politica quale amministrazione delle cose e non quale governo degli uomini.
Sarebbe dunque auspicabile che il programma emerso nei mesi scorsi dalla "Stazione Leopolda" di Firenze trovasse nuova continuità e più ampio respiro e che il suo giovane promotore e artefice ritro-

vasse una parola che da qualche tempo sembra aver smarrito.
Certo, non che ciò sia una granché, ma di meglio probabilmente non c'è, a meno che come "meglio" non si scorgano gli epigonici cascami burocratici dell'autoritarismo comunista, del giustizialismo fascista e populista, del gesuitismo e/o del trasformismo *tout court*, cioè di tutto quello che rappresenta la tradizione politico-partitica italiana e che sotto molti riguardi costituisce il *background* ideologico di quelle tre alte cariche istituzionali che del governo Monti si sono fatte garanti formali.
È, del resto, proprio questa tradizione lo sfondo culturale-politico del governo Monti, la sua cornice ideologica. Una cornice, comunque, del tutto accessoria, illusionistica, ma in grado di disegnare un'immagine di continuità storica, e di definire l'idea di una unità popolo-partiti-stato sulla quale poi costruire un consenso di massima a prescindere dai contenuti specifici dell'azione di governo.
La costituzione di questo governo è il segnale preciso di una svolta autoritaria dello stato italiano, di una messa a margine delle regole inerenti alla espressione del consenso "democratico", di un sempre più marcato intervento sull'esistenza degli uomini attraverso la gestione di questa esistenza stessa in senso strumentale, rudemente funzionale ad una crescita degli affari delle lobby economiche e dei centri del potere burocratico e finanziario.

Nel numero di gennaio 2012 pubblicheremo l'elenco completo degli interventi degli autori sulle Newsletter del 2011

Listino delle disponibilità

Biblioteca Clinamen

La collana pubblica testi e studi di letteratura, storia, discipline esoteriche e religiose, scienze umane, sociali e politiche.

2 – William Wetmore Story, *Vallombrosa. Taccuino di viaggio di fine Ottocento*, a cura di Simonetta Berbeglia, con una nota di lettura di Pierdamiano Spotorno
3 – Dante Gabriel Rossetti, *Storie*, a cura di Simonetta Berbeglia, con testi di William Michael Rossetti, Theodore Watts-Dunton, Giovanna Giusti
5 – Stephen Sommier, *Un viaggio d'inverno in Lapponia*, a cura di Paolo Chiozzi, con un saggio di Gaia Ledda e 98 foto di Cosimo Cini
6 – Giovanni Calabresi, *Organizzazione del consenso e teoria dei partiti*
8 – Marco Massimiliano Lenzi, *Forme dell'invisibile. Esperienze del sacro*
9 – José de Espronceda, *Lo studente di Salamanca*, a cura di Giuseppe Leone, con una prefazione di Roberto Deidier
10 – Bernardo Puleio, *Il linguaggio dei corpi straziati. Potere e semantica del potere nell'Italia del XVI secolo*, con un saggio introduttivo di Giuseppe Panella
11 – Marco Nuti, *Il sacro, l'osceno, il diverso. Scritture della devianza nel Novecento europeo*
12 – Hippolyte Taine, *Scritti di critica e storia. Stendhal e Balzac*, a cura di Marco Nuti
13 – Aldo Zanca, *Pensare l'Europa. Una difficile integrazione*
14 – Mario Ajazzi Mancini, *A Nord del futuro. Scritture intorno a Paul Celan*
15 – Giuseppe Panella, *Pier Paolo Pasolini. Il cinema come forma della letteratura*
16 – Fabrizio Centofanti, *Italo Calvino. Una trascendenza mancata*, con un saggio introduttivo di Giuseppe Panella e una postfazione di Antonio Sparzani

La Biblioteca d'Astolfo

Una collana di volumi agili ed economici, per conoscere e approfondire e per il piacere di leggere.

1 – Max Stirner, *La Società degli straccioni. Critica del Liberalismo, del Comunismo, dello Stato e di Dio*, a cura di Fabio Bazzani
2 – Walter Catalano, *Applausi per mano sola. Dai sotterranei del Novecento*
3 – Tommaso d'Aquino, *Contra Saracenos. Gli errori dell'Islam*, a cura di Annamaria Bigio
4 – Luciano Rossi, *Il Vento e la Legge. La breve luce dei giorni*
5 – Joseph Addison, *I piaceri dell'immaginazione*, a cura di Giuseppe Panella
6 – Alessandro Pennacchio, *Bocconi offerti dai ladri. Poesie d'arte minore*, introduzione di Giuseppe Panella
7 – Wilhelm Marr, *Anarchia o autorità?*, a cura di Francesca Crocetti
8 – Fabio Bazzani, *Esperienza del tempo. Studio su Hegel*
9 – John Toland, *Ipazia. Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero*, a cura di Federica Turriziani Colonna (4ª edizione)
10 – Sergio Vitale, *Memorie di specchio. Merleau-Ponty e l'in-conscio ottico della "psiche"*
11 – Gaetano Dell'Erba, *Il libro delle spossatezze. Il paradosso di Chirone*
12 – Oswald Spengler, *Anni della decisione*, a cura di Beniamino Tartarini
13 – Beniamino Tartarini, *Porci di fronte ai maiali. Storie per uomini che parlano poco*
14 – Samuel Taylor Coleridge, *La ballata del vecchio marinaio*, a cura di Giuseppe Leone, premessa di Guido Davico Bonino
15 – Ferruccio Martinetto, *Controcanto. Dialogo con Montale*
16 – Vladimir Majakovskij, *La nuvola in calzoni*, a cura di Ferruccio Martinetto
17 – Karl Marx, *Per la critica dell'economia politica. Introduzione e prefazione*, a cura di Fabio Bazzani

Il diforàno

Questa collana vuole rappresentare un libero luogo di intersezione tra saperi, di sperimentazione, di non limitazione in rigidità di genere.

4 – Roberto Bagnulo, *Fenomeno umano e ambiente divino. Il problema del male in Teilhard de Chardin*
7 – Leo Zen, *L'invenzione del cristianesimo* (3ª edizione)
8 – Alessandro Guidi, L'ascolto ad orientamento psicoanalitico. Una prospettiva formativa per il counselor sociale, con un saggio di Giuseppe Panella
9 – Carlo Tamagnone, *Necessità e libertà. L'ateismo oltre il materialismo*
10 – Donatella Chersul, *Incontri che curano. Appunti di una psicologa*, prefazione di Graziella Fava Vizziello (2ª edizione)
11 – Stella Bartoletti, *La casa inviolabile*, introduzione di Alessandro Guidi
12 – Mirco Turco, *Procrastinazione universitaria e disorientamento personale*
13 – Carlo Tamagnone, *Ateismo filosofico nel mondo antico. Religione, naturalismo, materialismo, atomismo, scienza. La nascita della filosofia atea*

Listino delle disponibilità

14 – Osvaldo De Benedittis, *La mia guerra d'Africa*
15 – Andrea Tortoreto, *La filosofia di Aldo Capitini. Dalla compresenza alla società aperta*
16 – Vincenzo Capodiferro, *La dittatura di Dio. Libertà e dispotismo in Nicolas Antoine Boulanger*, presentazione di Antonietta Viola, con un inedito di Denis Diderot
17 – Barbara Signori, *Sperare contro speranza. Saggio su Walter Benjamin*, presentazione di Sergio Vitale
18 – Leandro Castellani, *Mistero Majorana. L'ultima verità*
19 – Carlo Tamagnone, *La filosofia e la teologia filosofale. La conoscenza della realtà e la creazione di Dio*
20 – Giuseppe Panella, *L'arma propria. Poesie per un futuro trascorso*
21 – Luciano Rossi, *La scala di Shepard. Frammenti di canone ascendente*
22 – Angela Marranca, *Quale cura per la psiche? La coppia terapeuta-paziente*
23 – Fernando Liggio, *Possessioni demoniache e manifestazioni mistiche. Tra psichiatria e religione*
24 – Leo Zen, *Il falso Jahvè. Genesi e involuzione del monoteismo biblico*
25 – Dino Merli, *Il discepolo che Gesù amava. Studio sul IV Vangelo*
26 – Fernando Liggio, *Il "Cristo" diverso. Decodificazione del Cenacolo di Leonardo da Vinci*
27 – Carlo Tamagnone, *L'Illuminismo e la rinascita dell'ateismo filosofico* (in 2 volumi)
28 – Fernando Liggio, *Papi scellerati. Pedofilia, omosessualità e crimini del clero cattolico*
29 – Giancarlo Busson, *Attesa di eternità. La precarietà della morte*
30 – Elia Carrai, Benedetta Magliulo, Ginevra Vezzosi (a cura di), *Ragione. Potestà di un regno finito o energia di ricerca continua?* Scritti di: Fabio Bazzani, Andrea Bellandi, Giuseppe Girgenti, Sergio Givone, Roberta Lanfredini
31 – Carlo Tamagnone, *Dal nulla al divenire della pluralità. Il pluralismo ontofisico tra energia, informazione, complessità, caso e necessità*
32 – Stefania Podestà, *Che cos'è il Cristianesimo? Istruzioni per l'uso e il disuso*
33 – Carlo Tamagnone, *Dio non esiste. La realtà e l'evoluzione cosmica tra caso e necessità*
34 – Renato Alberici, *Lo scritto in una relazione analitica. Il diario di Giulia*
35 – Manuela Rinaldi, *Il garagista. Vademecum per donne*
36 – Antonio Borrelli, *La Repubblica della Salute. Storia delle epidemie che hanno colpito la Città di Venezia in età moderna*, introduzione di Sergio Zamperetti
37 – Carlo Tamagnone, *Vita, morte, evoluzione. Dal batterio all'homo sapiens*
38 – Vittorio Cocchi, *Terra Nova. Dialoghi di filosofia naturale*

Fort-Da

Collana del Centro di Ascolto e Orientamento Psicoanalitico diretta da Alessandro Guidi.

«Il ritorno del bisogno mira al consumo messo al servizio dell'oggetto. La ripetizione domanda del nuovo. Si rivolge al ludico che di questo nuovo fa la sua dimensione»
(Jacques Lacan, Seminario 11).

Con queste parole, Lacan si riferisce al «Fort-Da», cioè al giuoco del famoso nipotino di Sigmund Freud, Ernst: un atto rivoluzionario fissato da Freud e dalla sua osservazione. Che cos'è questo atto rivoluzionario? Ernst ha conferito uno statuto simbolico all'oggetto ludico sottraendolo alla soddisfazione del bisogno, alla necessità e al mero consumo mondano: infatti l'oggetto (il rocchetto) cade sotto i colpi dell'atto ludico esercitato da un bambino inconsapevole. Questo atto ha sancito nella clinica e nella teoria psicoanalitica un metodo di indagine ed un orientamento che riguardano anche la progettualità dell'operatore che fa e disfa il proprio oggetto d'indagine, sia esso sancito da un punto di partenza pratico o teorico. Ernst, con il suo giuoco, compie un'operazione creativa, ripete lo stesso meccanismo, e con analogo movimento di ripetizione l'operatore costruisce il suo testo attraverso un impegno pratico-teorico; in questo modo produce del nuovo ma lascia anche che qualcosa di identico si ripeta perlui stesso, qualcosa di reale che costituisce ciò che Lacan chiama «oggetto a» e che si pone come la causa del desiderio dell'operatore medesimo, al lavoro nel campo operativo segnato dalla psicoanalisi. Questa collana vuole appunto presentare una serie di testi che abbiano le caratteristiche dell'atto ludico costruito da Ernst intorno al «Fort-Da». Di conseguenza, la collana si strutturerà intorno ai seguenti punti: *1.* l'atto operativo deve essere segnato dal piacere ludico dell'operatore; *2.* il progetto di scrittura deve contenere un atto operativo caratterizzato dal meccanismo del fare e del disfare che si dipana intorno ad un obiettivo da raggiungere, prefissato sin dall'inizio dal progetto dell'operatore autore del testo; *3.* la traccia da seguire nel testo coincide con la causa, cioè con l'oggetto-causa del desiderio che spinge l'operatore a costruire il progetto stesso intorno a qualcosa che lo riguarda come soggetto e che egli ha incontrato casualmente durante il suo lavoro clinico-sociale.

2 – Pierluigi Sassetti, *La pedagogia perversa. Tra Pasolini e Lacan*, introduzione di Alessandro Guidi
4 – Alessandro Guidi (a cura di), *Psicoanalisi e religione*. Contributi di Wivie Benaim, Alessandro Guidi, Joseph Levi, Irene Notarbartolo Verona, Alessandro Russova, Francesco Stoppa, Antonio Suman
5 – Alessandro Guidi (a cura di), *Forme della clinica. Tra psicoanalisi e psicoterapia*. Contributi di Cristina Bartolomeo, Claudio Basile, Livia C. Bernardoni, Paolo Cardoso, Giulia Casanovi, Massimo Cecchi, Francesca Cremato, Alessandro Guidi, Elvira Improta, Maria Mastrocola, Patrizia Mercatanti, Giovanni Nolfe, Carlo Pastore, Giuseppe Ricca, Pierluigi Sassetti, Fulvio Sorge, Francesco Stoppa, Gemma Zontini
6 – Alessandro Guidi (a cura di), *Dizionario di Counseling e di Psicoanalisi laica*
7 – Alessandro Guidi e Giuseppe Ricca (a cura di), *Narrare la malattia. Narrazione, clinica e dialogo fra psicoanalisi e biomedicina*. Contributi di Enrico Agabiti Rosei, Lorenzo Alessio, Giovanni Cancarini, Emma Carli, Francesco Castelli, Giovanni Cesa Bianchi, Arianna Coniglio, Carlo Cristini, Francesco De Ferrari, Paola Delbon, Bruno Falconi, Vittorio Ferrari, Stefano Maria Giulini, Alessandro Guidi, Antonio Imbasciati, Alfonso Leo, Paola Manfredi, Antonella Meini, Federica Motta, Alessandro Padovani, Donatella Placidi, Alessandro Plebani, Alessandro Porro, Giuseppe Ricca, Damiano Rizzoni, Giuseppe Romanelli, Alessandro Russova, Fulvio Sorge, Cesare Turrina

Philosophia

La collana pubblica testi classici del pensiero filosofico, scritti teoretici originali, studi su temi e problemi della storia della filosofia e profili di pensatori.

1 – Ludwig Feuerbach, *Xenie satirico-teologiche*, a cura di Fabio Bazzani
2 – Fabio Bazzani, *Esistenza e progetto. Tra Hegel e Nietzsche*
3 – Aristotele, *Protreptico. Esortazione alla filosofia*, a cura di Mario Casaglia
4 – Fabio Bazzani, *L'incompiuto maestro. Metafisica e morale in Schopenhauer e Kant*
5 – Arthur Schopenhauer, *L'arte della musica*, a cura di Francesca Crocetti, con scritti inediti di Richard Wagner
6 – Gottfried Wilhelm Leibniz, *Scritti sulla libertà e sulla contingenza*, a cura di Andrea Sani
7 – Paolo Landi, *Idee per una teoria dell'esperienza*

Listino delle disponibilità

8 – Giuseppe Panella, *Il sublime e la prosa. Nove proposte di analisi letteraria*
10 – Ludwig Feuerbach, *Abelardo ed Eloisa ovvero lo scrittore e l'uomo*, a cura di Fabio Bazzani, traduzione di Eva Holzheid
11 – Giuseppe Panella, Giovanni Spena, *Il lascito Foucault*, introduzione di Remo Bodei
12 – Paolo Landi, *Per una teoria dell'arte*
13 – Andrea Ruini, *Michel Foucault. Un ritratto critico*
14 – Fabio Bazzani, *Verità e potere. Oltre il nichilismo del senso del reale*
15 – Manlio Iofrida, Francesco Cerrato, Andrea Spreafico (a cura di), *Canone Deleuze. La storia della filosofia come divenire del pensiero*. Scritti di Giuseppe Bianco, Francesco Cerrato, Franco Farinelli, Ivano Gorzanelli, Manlio Iofrida, Diego Melegari, Alment Muho, Sandro Palazzo, Cristina Paoletti, Silvia Rodeschini, Andrea Spreafico
16 – Andrea Sartini, *L'esperienza del fuori. Linee di filosofia del Novecento*
17 – Paolo Landi, *L'esperienza e l'insieme totale. L'orizzonte di Husserl e il principio del realismo critico*
18 – Francesca Crocetti, *Anime belle. Poetica e modernità*
19 – Beniamino Tartarini, *Il potere del falso. Tecnica e desoggettivazione*
20 – Gustavo Micheletti, *Lo sguardo e la prospettiva*
21 – Fabio Bazzani, Ubaldo Fadini, Roberta Lanfredini, Sergio Vitale, *Coscienza e realtà. Pensare il presente*
22 – Fabio Bazzani (a cura di), *Etiche negative. Critica della morale sociale*. Scritti di Fabio Bazzani, Samantha Novello, Camilla Pieri, Beniamino Tartarini, Cristina Tosto
23 – Paolo Landi, *La coscienza, gli stati di cose e gli eventi*
24 – Marco Ranalli, *De Sade. Il pensiero filosofico*

interna / mente

Collana di Psicologia e Psicoterapia diretta da Fabrizio Rizzi.
Questa collana intende occuparsi di Psiche e di quello che le ruota attorno. A partire però da un'angolatura non convenzionale, da un punto di vista che sia il più possibile *interno* non solo al fenomeno ma anche al processo d'osservazione del fenomeno stesso. Ciò nella convinzione che nel campo delle scienze umane, e soprattutto della psicologia, la ricerca affannosa di una mitica oggettività rischia d'essere come lo sforzo di leggere una mappa tenuta alla rovescia. *interna/mente* intende esplorare gli angoli meno visitati di quella vasta galassia che comprende la mente, le relazioni, la psicologia ma anche l'operatività reale delle varie figure professionali che a tutto ciò si dedicano. Il desiderio è seminare dubbi, creare interrogativi, infrangere certezze, smuovere il pensiero per impedirne la cementificazione totale fino a correre il rischio di incontrare miraggi ed abitarli. Perché, come ha detto Henri-Pierre Rochè: «I miraggi non hanno mai portato le carovane alla meta. Ma senza i miraggi, le carovane non sarebbero mai partite».

1 – Fabrizio Rizzi, *Dottore in carne ed ossa. Libretto d'istruzioni emotive per aspiranti psicoterapeuti* (2ª edizione)
2 – Donatella Chersul, *Inquietudine*, premessa di Fabrizio Rizzi, postfazione di Alberto Schön
3 – Daniela Federici, Fabrizio Rizzi, Lisa Tomaselli, *Senso di responsabilità e relazione psicoterapeutica*
4 – Fabrizio Rizzi (a cura di), *Inter-Nos. Sul come si trattano gli psicologi*. Scritti di Leonardo Angelini, Nicola Artico, Deliana Bertani, Guido Bezzato, Gianna Nicaso, Alice Rugiero

Ricerche filosofiche

Collana diretta da Luciano Handjaras e Amedeo Marinotti.
Questa collana di *Ricerche filosofiche* si propone innanzitutto come un momento di interscambio e di apertura tra diverse prospettive di riflessione, luogo di confronto e stimolo alla riorganizzazione di progetti: uno strumento di lavoro, dunque.
Essa aspira ad articolarsi in tre direzioni: analitica, ermeneutica, storica. Si tratta di indirizzi di ricerca che hanno avuto ed hanno tuttora momenti e motivi di contrapposizione, ma che per noi significano solo un'apertura a tutto campo dell'in-dagine. Ciò deriva dal fatto che ci riconosciamo, sia nel profilo storiografico che in quello teoretico della ricerca, in una comune tradizione di lavoro critico e di difesa di una ragione non presupposta ma da perseguire e fondare praticamente. Rivendicare una tradizione ci sembra necessario in un periodo storico in cui, cadute le contrapposizioni degli indirizzi filosofici per aree geografico-culturali, si è pervenuti ad un ampliamento ma anche ad una uniformità della ricerca filosofica. C'è il rischio che il lavoro filosofico tenda ad una fissazione e neutralizzazione delle problematiche piuttosto che ad una effettiva "fusione di orizzonti". Potremmo dunque dire che il problema della contemporaneità della filosofia rispetto alla tradizione sia il titolo sotto cui vorremmo collocare i volumi che compariranno in questa collana; essi cercheranno di chiarire il pluralismo che sembra caratterizzare la ricerca filosofica e di determinarne gli aspetti effettivi. La concretezza starà anche nell'origine di questi scritti: si tratterà di testi di lezioni o di relazioni o interventi seminariali, di discorsi cioè che hanno avuto degli ascoltatori e hanno suscitato delle risposte.

1 – Luciano Handjaras, Francesco Paolo Firrao (a cura di), *Rinnovare la filosofia nella scuola*. Scritti di Elisabetta Amalfitano, Sergio Bernini, Stefania Ciani, Francesco Paolo Firrao, Giuseppe Guida, Luciano Handjaras, Roberta Lanfredini, Amedeo Marinotti, Fausto Moriani, Paolo Parrini, Martina Ridolfi, Emiliano Rolle, Marino Rosso, Emilio Troia
2 – Luciano Handjaras, *L'arte nel pensiero analitico*
3 – Luciano Handjaras, Amedeo Marinotti, Marino Rosso (a cura di), *Soggetto, linguaggio e forme della filosofia*. Scritti di Rachele Bonfondi, Massimo Barbieri, Rebecca Bechi, Stanley Cavell, Agnese Maria Fortuna, Luciano Handjaras, Dario Honnorat, Silvia Lanzetta, Amedeo Marinotti, Alice Romoli, Marino Rosso
4 – Luciano Handjaras, Amedeo Marinotti, *Livelli e modi della coscienza. Filosofia della coscienza e filosofia della mente*

Spiraculum

Collana di Filosofia e Psicologia dell'Arte e della Letteratura diretta da Sergio Vitale.
Vi sono opere frutto dell'intelletto e della passione – un quadro, un canto, alcuni versi, una fotografia – le quali ci

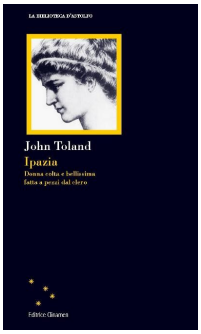
appaiono come spiragli di luce proveniente da una lontananza irrevocabile, e tuttavia capaci di ampliare i confini del mondo avuto in sorte, lasciando intravedere luoghi, dentro e fuori di noi, ignoti e altrimenti irraggiungibili. A tali opere intende volgere la propria attenzione questa collana, sorta di *spiraculum* a sua volta: foro minimo dal quale si accede a un frammento del tutto, che non si può nominare; occhio curioso e mai spento, eppure consapevole del limite e della opacità che lo caratterizza, il quale, rinunciando programmaticamente ad ogni ambizione di sguardo diretto e onnicomprensivo, sa mutare in forza la propria costitutiva insufficienza.
«Prova come nessuna cosa può essere veduta», scriveva Leonardo nel *Codice Atlantico*, «se non per ispiraculo, donde passa l'aria piena delle spezie delli obietti, le quali s'intersegano nelli lati densi e opachi de' predetti spiraculi».
L'intenzione è dunque quella di accogliere studi, ricerche e testimonianze che, attraverso il passo erratico della filosofia e della psicologia, si offriranno come occasione di meditazione e di stupore interrogativo dinanzi alla venuta o al semplice passaggio, equivoco e plurale, di ciò che, sotto i nomi di vero, di perturbante o di sublime, reca in sé il fulgore ineguagliabile della bellezza.

1 – Gabriele Pulli, *La trasparenza di Elena. Shakespeare, Bion, Freud, Sartre, Platone*
2 – Ubaldo Fadini, *Le mappe del possibile. Per un'estetica della salute*
3 – Fabio Bazzani (a cura di), *Pornografia. Contro il potere della morte*. Scritti di Fabio Bazzani, Francesca Crocetti, Elena Francescon, Giuseppe Leone, Ferruccio Martinetto, Samantha Novello, Giuseppe Panella, Sergio Vitale
4 – Sergio Vitale, *"Si prega di chiudere gli occhi". Esercizi di cecità volontaria*
5 – Fiorangela Oneroso, *Nei giardini della letteratura*
6 – Giovanni Albertocchi, *"Non vedo l'ora di vederti". Legami, affetti, ritrosie nei carteggi di Porta, Grossi & Manzoni*

Nel sito
www.clinamen.it
l'elenco delle disponibilità
è aggiornato
in tempo reale

Successi Clinamen

John Toland
Ipazia
Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero
a cura di Federica Turriziani Colonna
"La Biblioteca d'Astolfo", 9
pp. 42 — Euro 9,90
quarta edizione



La splendida Ipazia, filosofa e matematica del IV secolo, fu selvaggiamente uccisa e fatta a pezzi, bruciata e ridotta in cenere. Mandante dello scempio fu "un assassino dalle mani pulite", Cirillo, vescovo di Alessandria, poi nominato Santo dalla Chiesa Cattolica ed ancor oggi festeggiato ogni 27 Giugno. In questo *pamphlet* del 1720, per la prima volta in traduzione italiana, il celebre filosofo illuminista John Toland ricostruisce le vicende che portarono all'uccisione di Ipazia e alla lacerazione del suo corpo, denunciando non solo il profilo criminale della Chiesa, ma anche la situazione di assoluta emarginazione che le donne vivevano in quel tempo ... e certo anche oltre quel tempo ... Nel lungo titolo del *pamphlet*, tutto questo viene significativamente rappresentato: «Ipazia. Storia di una donna bellissima, virtuosa, colta, e poliedrica; fatta a pezzi dal Clero di Alessandria per appagare l'orgoglio, l'invidia e la crudeltà del suo Arcivescovo, comunemente conosciuto, ma immeritatamente reso santo, Cirillo».

Questo libro su Ipazia, del filosofo illuminista John Toland, è il nostro titolo più venduto dall'anno della fondazione della casa editrice.

Leo Zen
L'invenzione del cristianesimo
"Il diforàno", 7
pp. 140 — Euro 14,90
terza edizione

Con quest'opera, fortemente anticonformista e dissacratoria, l'autore intende dimostrare che il cristianesimo non è una religione "rivelata" ma semplicemente inventata e che Cristo è solo un Messia javista, condannato a morte dai Romani per insurrezione armata contro il potere imperiale. L'indagine muove dal Gesù storico, un nazireo esseno/zelota che si proclama Messia davidico e Re d'Israele, ma che in poco o in niente corrisponde al Cristo teologico che la Chiesa ci ha tramandato. Nella "trasfigurazione divina" di Gesù, ruolo centrale riveste San Paolo il quale, mediante un geniale sincretismo che condensa le istanze più profonde della sapienza biblica (il monoteismo) con quelle del mondo ellenistico ed orientale (il soterismo), trasforma il Cristo da «Messia politico fallito» in Messia esclusivamente spirituale e Salvatore universale. E tutto ciò, in perfetta sintonia con gli ideali di salvezza presenti nella religione misteriosofica del mondo ellenistico, dove Osiride, Attis, Mitra e Dioniso sono le divinità che, dopo essersi incarnate e immolate per la salvezza dell'uomo, appaiono in grado di sconfiggere la morte e di risorgere a nuova vita. Ma non vi è solo questo: San Paolo riprende l'ideale di salvezza universale proprio dei grandi riformatori religiosi – Zarathustra, Buddha, Krishna – e ne fa prerogativa non di un singolo popolo "eletto da Dio" bensì di tutto il genere umano. È Paolo, appunto, il vero inventore del cristianesimo; egli riscrive una concezione settaria, fondamentalista, fanatica, razzista e teocratica, quale è il messianismo javista, in un autentico messaggio di liberazione per l'intera umanità. Non è facile intuire e capire il profondo travaglio che porta questo genio religioso a forgiare, sia pure con tutte le distorsioni necessarie in una operazione del genere, un messaggio in grado di rappresentare perfettamente le ansie più profonde degli uomini della sua epoca, la loro aspirazione all'amore universale e all'innata esigenza di giustizia sociale, delineando, nello stesso tempo, il senso della salvezza come un rapporto intimo e diretto tra ciascun uomo e Dio.

Sommario

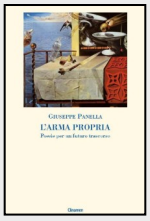
I. Le fonti del cristianesimo e il messianismo javista
II. Il Gesù storico
III. L'invenzione del cristianesimo. Paolo di Tarso

La scrittura poetica è il tema delle due raccolte che proponiamo in questi numero all'attenzione dei lettori: ***Bocconi offerti dai ladri. Poesie d'arte minore*** (ripubblicata nel 2009 dopo una prima edizione del 2004, andata esaurita), di **Alessandro Pennacchio**, con una *Introduzione* di **Giuseppe Panella**, e, dello stesso **Giuseppe Panella**, ***L'arma propria. Poesie per un futuro trascorso***. Se è vero, come scrive **Pennacchio** nella *Presentazione* alla sua raccolta, che le poesie «sono la storia di chi le scrive», allora proviamo a cogliere, sempre per riprendere le parole di **Pennacchio**, i "bocconi" di storie che questi due autori ci offrono attraverso la loro scrittura.

Alla domanda «Che cos'è un poeta?», con la quale **Giuseppe Panella** intitola la sua *Introduzione* a ***Bocconi offerti dai ladri***, si risponde che il poeta, così come viene inteso da **Alessandro Pennacchio**, è appunto quel "ladro" che compare nel titolo della raccolta e che

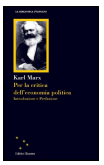
"ruba" con la sua penna «momenti di essere» capaci di «rendere la vita degna di essere vissuta, […] di dimostrare al mondo che rubarne ancora dei bocconi può essere significativo e appagante». I "bocconi" che Pennacchio ci offre, dunque, sono istantanee di esistenza che trovano nella scrittura poetica non abbellimenti o addolcimenti, bensì la veste stilistica più adeguata a mostrare la cruda e pura realtà di ciò che vi viene raccontato. Come lo stesso Pennacchio riporta nella poesia ***Una parola leggera***, la sua è una «parola nuda», una parola, cioè, che «si ostina a dire – seguendo le indicazioni di **Panella** – la verità sul mondo e ad assumere l'atteggiamento adatto nei suoi riguardi: il rifiuto, la beffa, la demolizione dei miti e delle convenzioni». In questo modo, la «parola nuda» di **Pennacchio** è «una sorta di strumento di lotta» innanzitutto rivolto contro qualunque forma di ipocrisia stilistica che, nell'elevare la poesia a linguaggio "del bello", in realtà la svilisce poiché la allontana dal suo luogo di origine, ovvero dal suo sorgere come linguaggio "del reale", il quale, come sottolinea lo stesso Pennacchio, «descrive un mondo disgustoso ma anche pieno di veri e propri miracoli»; è nel suo svelare, e non nascondere, la realtà nella sua crudezza ed effettività che la poesia, secondo **Pennacchio**, «disvela la verità, l'unica possibile certe volte, l'unica concepibile: il disincanto»; ma la poesia che vuol tornare a essere veicolo stilistico di verità non può che definirsi in profonda discontinuità – se non in esplicita rottura – con il "perbenismo" stilistico e adottare, invece, un linguaggio che **Panella** definisce "anarchico" e che si contrappone a quel "linguaggio comune" fatto di «parole indifferenti o usurate», di parole vuote poiché incapaci di farsi portatrici di un senso e disvelatrici della caotica anarchia che contraddistingue l'esistenza. La parola poetica di **Pennacchio** è, dunque, parola disincantata e anarchica che non indugia di fronte all'esistenza e che, anzi, la scandaglia proprio laddove questa appare più oscura e indecifrabile. Nella poesia ***Spazio Tempo***, infatti, alla domanda «cos'è l'anarchia dunque?» **Pennacchio** risponde che è «volere tutto provare tutto consumare tutto / impurità esistenza di ciò che non può esistere, noi», dove tra «impurità» ed «esistenza» non vi è alcun segno di punteggiatura, bensì vicinanza e, anzi, diretta continuità. Eppure, il «volere tutto provare tutto consumare tutto» proposto da Pennacchio fa sì che la sua "anarchia" non sia soltanto stilistica, ma sia rivolta, invece, contro tutto ciò che in generale, come il linguaggio comune, "addomestica" l'esistenza ponendole dei limiti. In questo modo, il linguaggio anarchico di Pennacchio è intriso del «rifiuto a considerare sacre le istituzioni che vorrebbero esserlo» e capace di scagliarsi contro il potere in senso lato, ovvero contro ciò che in molteplici forme e declinazioni mistifica la verità poiché anestetizza l'esistenza. Eppure, come riporta **Panella**, quella che il poeta inaugura con la propria parola è una battaglia impari «che si sa, comunque, persa in partenza perché di fronte ad essa l'esercito nemico è sterminato e prepotente. Ma proprio nel coraggio dimostrato gettando le proprie parole contro il "muro di gomma" alzato a propria difesa dall'avversario che, in tal modo, le esorcizza e le annulla come strumento d'offesa, il poeta dimostra quali siano le proprie modalità "anarchiche" di scrittura».

Anche quella che **Giuseppe Panella** ci offre ne ***L'arma propria*** è una raccolta poetica che profondamente si nutre del percorso esistenziale e intellettuale del suo autore; nello specifico, è lo stesso Panella a spiegare in maniera introduttiva il ruolo di «punto di passaggio» che questa raccolta svolge all'interno della propria produzione poetica: «I miei primi libri di versi (*Albedo*, 1992; *I maestri naturali*, 1994) erano stati scritti, infatti, con quest'aspirazione neppure tanto segreta: trovare un senso dove questo non sembrava esserci più, individuare un percorso totalizzante all'interno di un caos (linguistico, culturale, morale, intellettuale, sessuale *and so on*) che sembrava precludere anche la più modesta delle uscite di sicurezza possibili. *Il terzo amante di Lucrezia Buti* (2000), invece, come anche il precedente *Serial killer* (1998) erano libri di sintesi ma ormai privi di quell'aspirazione a uscire dal caos cui si accennava prima […] ***L'arma propria*** è di nuovo il tentativo, invece, di ritornare a mettere un qualche po' più di ordine dove si sa che l'ordine non può essere ormai più trovato: rappresenta un rischio estremo, dunque, perché piuttosto che provarsi a dare senso alla realtà cerca di dare senso all'Io attraverso la manipolazione multipla dei suoi linguaggi espressivi». Anche quella di **Panella**, dunque, è una parola poetica disincantata che nasce dalla consapevolezza dell'irreperibilità di un senso nel caos del reale, ma che tuttavia tenta di dare un senso alla propria esistenza attraverso la trasformazione dell'Io, della propria interiorità, in termini di intellegibile cosmo. La necessità di dar voce a un linguaggio libero da limiti di qualunque genere e forma accomuna la parola poetica di **Panella** a quella di **Pennacchio**; a questo proposito, possiamo leggere nella poesia ***8. I versi***: «È meglio scrivere in versi sciolti: / […] / Se le rime restano chiuse in gabbia / finiscono per scoppiare»; il verso che è "sciolto" da qualunque esigenza formale è infatti il più "libero" di raccontare, il più capace di trasmettere l'intensa venalità emotiva che attraversa la scrittura poetica di **Panella**. Disillusione e speranza, morte e amore rappresentano infatti i grandi poli tematici che continuamente si intrecciano all'interno di questa raccolta poetica: un esempio di tale connubio ci viene offerto nella poesia ***Shalom***, nella quale si legge: «Non ci sono più epopee di parole che bastino / a dire e dipingere il senso della pace / quando non c'è guerra che non sia / infinita / e non permanga eterna, inaudita e spossante / nel suo desiderio di porre definitivo termine / al destino che avvolge ed accorda / il presente e il passato al ricordo inquietante / di ognuno. / L'amore e la guerra ci vengono incontro / fin dall'inizio dei mondi / di cui è intessuta / la tela dipinta delle nostre vite / […] / La pace è lontana, là, sognata / nel mondo impossibile a venire, / […] / La guerra è sempre». In poesie come ***Give peace a chance*** emerge con forza la disillusione di **Panella** di fronte a quell'«amore senza forme e senza freno» che si è rivelato incapace di cambiare «un mondo infetto / […] / tutto sporco di morchia e di dolore», un mondo che «se […] non è cambiato allora, / forse non potrà più cambiare»; eppure, al di là e oltre il disincanto, la speranza mantiene salde le sue radici, come testimonia la poesia *L'esorcismo quotidiano*: «Non far svanire il sogno, / non trasformarlo in niente, / quel niente che logora / e appassisce: / trasforma il sogno in amore, / quell'amore che trasforma / la vita e la lavora / come lo scultore / con il marmo, / che rende il tempo / degno di essere vissuto / […] / Ferma il tempo e chiama l'amore / con il suo vero nome: / perdono, passione, dolcezza … / Dell'odio il tempo non sa che farsi». Come nella raccolta di Pennacchio, dunque, anche in quella di Panella la parola poetica è l' "arma propria" volta a desacralizzare il sacro, a smascherare l'ipocrisia e l'anacronismo «senza bisogno di dover rinunciare ad essere il magico strumento / che è indispensabile a poter comunicare il proprio sentimento / di durare e di vivere e sognare» (***L'ospite non richiesto***).



NUMERI

Forniamo, di seguito, i dati relativi alle vendite, attraverso internet e per corrispondenza, nelle librerie e attraverso altre distribuzioni (mostre, fiere, presentazioni, punti vendita diversi dalle librerie) del mese **novembre 2011**

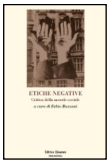


① **Karl Marx**
PER LA CRITICA DELL'ECONOMIA POLITICA. INTRODUZIONE E PREFAZIONE
a cura di Fabio Bazzani

② **Leo Zen**
L'INVENZIONE DEL CRISTIANESIMO

③ **John Toland**
IPAZIA.
DONNA COLTA E BELLISSIMA FATTA A PEZZI DAL CLERO
a cura di Federica Turriziani Colonna

④ **Oswald Spengler**
ANNI DELLA DECISIONE
a cura di Beniamino Tartarini



⑤ **Fabio Bazzani (a cura di)**
ETICHE NEGATIVE.
CRITICA DELLA MORALE SOCIALE

⑥ **Max Stirner**
LA SOCIETÀ DEGLI STRACCIONI.
CRITICA DEL LIBERALISMO, DEL COMUNISMO, DELLO STATO E DI DIO
a cura di Fabio Bazzani

⑦ **Marco Ranalli**
DE SADE.
IL PENSIERO FILOSOFICO

⑧ **Fabio Bazzani (a cura di)**
PORNOGRAFIA.
CONTRO IL POTERE DELLA MORTE

⑨ **Arthur Schopenhauer**
L'ARTE DELLA MUSICA
a cura di Francesca Crocetti

⑩ **Vittorio Cocchi**
TERRA NOVA.
DIALOGHI DI FILOSOFIA NATURALE

Qui forniamo, invece, i dati disaggregati, relativi alle vendite in quattro librerie on-line, IBS, BOL, LAFELTRINELLI e AMAZON così come questi dati vengono comunicati. Nel caso delle librerie on-line, a differenza del rendiconto totale mensile sulle vendite, i dati non sono riferibili al mese o al trimestre, bensì appunto alle vendite totali effettuate da queste librerie e sono cronologicamente cumulativi. Ne consegue che una valutazione corretta dei dati deve tenere conto dell'anno effettivo di uscita dei volumi. In linea generale, un titolo "più vecchio" mostra una posizione di "classifica" più alta rispetto ad una novità o ad una pubblicazione recente. Nondimeno una posizione "alta" in classifica di una novità o di una pubblicazione recente è indicativa di un immediato buon accoglimento del titolo da parte dei lettori.

I 10 titoli più venduti su IBS al 30 Novembre 2011 (fonte www.ibs.it)

1. J. Toland, *Ipazia. Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero* (2010)
2. Leo Zen, *L'invenzione del cristianesimo* (1. Ediz. 2003; 3. Ediz. 2007)
3. M. Stirner, *La società degli straccioni* (2008)
4. A. Schopenhauer, *L'arte della musica* (2003)
5. V. Majakovskij, *La nuvola in calzoni* (2003) [il titolo è esaurito in questa edizione; la nuova edizione del 2011 si situa al 79° posto]
6. Leo Zen, *Il falso Jahvè* (2007)
7. L. Castellani, *Mistero Majorana* (2006)
8. O. Spengler, *Anni della decisione* (2010)
9. M. Turco, *Procrastinazione universitaria* (2005)
10. S. Vitale (a cura di), *Il dubbio di Merleau-Ponty* (2005) [il titolo è esaurito]

I 10 titoli più venduti su BOL al 30 Novembre 2011 (fonte www.bol.it)

1. J. Toland, *Ipazia. Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero* (2010)
2. V. Majakovskij, *La nuvola in calzoni* (2003) [il titolo è esaurito in questa edizione; la nuova edizione del 2011 si situa al 44° posto]
3. M. Stirner, *La società degli straccioni* (2008)
4. L. Castellani, *Mistero Majorana* (2006)
5. O. Spengler, *Anni della decisione* (2010)
6. Leo Zen, *L'invenzione del cristianesimo* (1. Ediz. 2003; 3. Ediz. 2007)
7. G. Panella, G. Spena, *Il lascito Foucault* (2006)
8. M. Turco, *Procrastinazione universitaria* (2005)
9. F. Liggio, *Papi scellerati* (2009)
10. Tommaso d'Aquino, *Contra Saracenos* (2008)
Nella classifica BOL, si registra una interessante affermazione del volume di **C. Tamagnone**, ***Dio non esiste***, che in un mese scala 10 posizioni, attestandosi al **47°** posto. Da registrare, anche, ad appena un mese dalla pubblicazione, l'ottima affermazione di **K. Marx, *Per la critica dell'economia politica***, che subito si situa al **42°** posto.

I 10 titoli più venduti su LAFELTRINELLI al 30 Novembre 2011 (fonte www.lafeltrinelli.it)

1. J. Toland, *Ipazia. Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero* (2010)
2. O. Spengler, *Anni della decisione* (2010)
3. M. Stirner, *La società degli straccioni* (2008)
4. C. Tamagnone, *Dio non esiste* (2010)
5. F. Centofanti, *Italo Calvino* (2011)
6. S. Podestà, *Che cos'è il Cristianesimo?* (2010)
7. F. Liggio, *Papi scellerati* (2009)
8. F. Oneroso, *Nei giardini della letteratura* (2009)
9. C. Tamagnone, *Necessità e libertà* (2004)
10. A. Guidi (a cura di), *Dizionario di Counseling e di Psicoanalisi laica* (2010)

I 10 titoli più venduti su AMAZON al 31 30 Novembre 2011 (fonte www.amazon.it)

1. G. Panella, *Pier Paolo Pasolini. Il cinema come forma della letteratura* (2009)
2. O. Spengler, *Anni della decisione* (2010)
3. M. Stirner, *La società degli straccioni* (2008)
4. Leo Zen, *L'invenzione del cristianesimo* (1. Ediz. 2003; 3. Ediz. 2007)
5. J. Toland, *Ipazia. Donna colta e bellissima fatta a pezzi dal clero* (2010)
6. M. Turco, *Procrastinazione universitaria* (2005)
7. M. Ranalli, *De Sade. Il pensiero filosofico* (2011)
8. L. Castellani, *Mistero Majorana* (2006)
9. Leo Zen, *Il falso Jahvè* (2007)
10. F. Liggio, *Papi scellerati* (2009)
Entrano questo mese, tra i primi dieci libri complessivamente più venduti da AMAZON, tre titoli: il volume di **M. Turco, *Procrastinazione universitaria e disorientamento personale***, il volume di **M. Ranalli, *De Sade. Il pensiero filosofico***, confermando, in tal modo, la positiva tendenza di vendite, a soli due mesi dalla pubblicazione, e il volume di **Leo Zen, *Il falso Jahvè***.

Editrice Clinamen

Direzione editoriale
Annamaria Bigio

Direzione scientifica
Fabio Bazzani

Direttori di collana
Fabio Bazzani
Alessandro Guidi
Luciano Handjaras
Roberta Lanfredini
Amedeo Marinotti
Fabrizio Rizzi
Sergio Vitale

Progettazione grafica
Norma Tassoni

Webmaster
Leonardo de Angelis

Copyright © by Editrice Clinamen